

3. LA COMUNIONE ANGLICANA

Il re Enrico VIII alla ricerca di un successore per dare all'Inghilterra un governo stabile dopo la guerra delle due rose, ottenne per dispensa papale di sposare la cognata Caterina d'Aragona, rimasta vedova. Volendo sposare Anna Bolena, intendeva ottenere dal papa l'annullamento del vincolo, senza però ottenere risposta (Caterina era zia di Carlo V). Allora, il re decise di far pronunciare l'annullamento da un'autorità inglese, rappresentata dall'unione del Parlamento con la chiesa.

Nel 1532 vietò ogni appello del clero a Roma, pose come arcivescovo di Canterbury Thomas Cranmer, filoluterano e antipapale e promulgò, appellandosi al potere del Parlamento, l'"Atto di successione" per cui fosse legittimo il matrimonio con Anna Bolena ai fini della successione e l'"Atto di supremazia" per cui il re veniva chiamato "supremo capo in terra della chiesa d'Inghilterra". Si diffondeva il luteranesimo, nel 1538 una grande Bibbia inglese veniva collocata in ogni chiesa, nel 1543 i preti dovevano leggerne lunghi passi durante le messe e nel 1544 comparvero le prime preghiere liturgiche in inglese. William Tyndale fu grande traduttore biblico, sul cui lavoro si ispirarono i traduttori della King James Version (1611). Durante il regno del filocalvinista Edoardo VI (1547-1553) si ebbe una spinta in direzione protestante. Thomas Cranmer predispose una moderata riforma evangelica della messa e del breviario (Prayer Book, 1549-1552), si conservò l'episcopato come segno di collegamento con la chiesa antica ("successione apostolica"). Nel 1553 la dottrina venne definita in senso protestante moderato nei 42 articoli (poi ridotti a 39). Seguirono i roghi della reazione cattolica della regina Maria Tudor, sposa di Filippo II. Le succedette Elisabetta I (1558-1603), figlia di Anna Bolena che ristabilì la chiesa anglicana affidandola all'arcivescovo Matthew Parker, mantenne il titolo di "governatore supremo" della chiesa (anziché "capo supremo") e difese il compromesso anglicano come via media tra l'assolutismo papale ("chiesa alta") e l'estremismo calvinista ("chiesa bassa"). I successori Giacomo I e Carlo I favorirono la chiesa alta. Seguì la rivoluzione di Oliver Cromwell e dopo un ulteriore contraccolpo cattolico con Carlo II e Giacomo II, si ritornò all'equilibrio elisabettiano con Guglielmo III d'Orange (1688). I protestanti più radicali (presbiteriani, congregazionalisti, battisti, quaccheri e più tardi metodisti) poterono organizzare chiese proprie. La guerra d'indipendenza americana rappresentò una crisi per la chiesa anglicana, la superò rendendosi autonoma dalla chiesa della madrepatria e assumendo il nome di "Chiesa episcopale" (1789).

La chiesa anglicana svolse nel corso del XX secolo un formidabile ruolo ecumenico in quanto chiesa cattolica con marcate caratteristiche protestanti (o viceversa), quasi una chiesa ponte. La conferenza di Lambeth del 1920 ha presentato un "Appello a tutto il popolo cristiano" promuovendo l'unificazione cristiana secondo il modello del Commonwealth, ossia un'unità federativa basata sulla complementarità delle confessioni cristiane. A fondamento, il "Quadrilatero di Lambeth":

1. la Sacra Scrittura
2. Il Credo di Nicea
3. I sacramenti: battesimo e Santa Cena
4. episcopato come legame di continuità con la chiesa antica.

Nei "39 articoli" si riassume la fede cristiana tradizionale e i punti controversi vengono chiariti in senso protestante moderato. Il "Prayer Book" è più cattolico dei 39 articoli. Il culto è apparentemente non molto diverso dalla messa, il senso di adorazione è molto accentuato, la Santa Cena ha un posto d'onore, gli antichi testi liturgici sono recitati con reverenza, il senso estetico è molto curato.

La comunione anglicana conta 82 milioni di membri.